

L'indagine

Staminali, prof di Udine sotto inchiesta

A Udine è conosciuto come docente di Psicologia della comunicazione della facoltà di Lingue e Relazioni pubbliche on line. Il suo contratto di professore associato a tempo definito dell'ateneo friulano porta la data del 2004. Ma nel resto d'Italia e di almeno una parte del mondo, il nome di Davide Vannoni fa il paio con quello della "Stamina foundation", la fondazione di Torino (città nella quale abita), di cui è presidente, e di "Cognition", società specializzata in ricerche di mercato, di cui è direttore. Ebbene, è proprio attorno a queste sue attività che i carabinieri del Nas del capoluogo piemontese stanno indagando. L'inchiesta, coordinata dai pm Raffaele Guariniello e Cesare Parodi riguarderebbe presunti trattamenti fuori legge a base di staminali. Trattamenti che sarebbero stati eseguiti anche in Friuli Venezia Giulia: per l'esattezza, al "Burlo Garofolo" di Trieste.



Il professor Davide Vannoni

A dare il via alla vicenda è stata la denuncia presentata dalla figlia di un paziente di Caselle, affetto dal morbo di Parkinson, Claudio Font, morto il 17 dicembre, all'età di 72 anni, dopo un innesto di cellule staminali effettuato proprio in un ambulatorio dell'ospedale infantile triestino. A quanto appreso, i suoi familiari si erano rivolti alla "Cognition", spendendo complessivamente 41 mila 230 euro. Ma il caso di Font

non sarebbe il solo. Alla fondazione del professore di Udine, secondo i carabinieri, si sarebbero rivolti altri 38 pazienti: tutti affetti da gravi patologie degenerative e tutti decisi a essere sottoposti ai trapianti di cellule staminali. Con la promessa, stando alla ricostruzione degli inquirenti, di essere guariti, nonostante la cura fosse ancora priva di autorizzazione da parte dell'Agenzia del farmaco, del via libera del Comitato etico e di qualsiasi protocollo di sperimentazione clinica. La vicenda ha investito anche Marino Andolina, responsabile del Centro trapianti di midollo del Burlo, che con Vannoni aveva cominciato a lavorare in gennaio.

La notizia dell'inchiesta torinese non ha tardato a scatenare reazioni anche all'università di Udine. Il primo atto del rettore, Cristiana Compagno, è stato quello di convocare Vannoni. «Ci incontreremo al rientro dalle ferie – ha affermato Compagno –. L'obiettivo è chiarire quali sono le attività che svolge al di fuori dell'ambito universitario e verificare se vi siano incompatibilità tra queste e il suo stato giuridico di docente e ricercatore».